Marinucci incontrerà mercoledì prossimo i francesi della Roussel Uclaf

ABORTO: L'ITALIA AVRA' LA PILLOLA

La notizia più importante si ricava da una intervista rilasciata ieri dal presidente francese della «Roussel Uclaf» alla *Stampa*: l'Italia avrà la pillola per abortire RU 486 e se il rappresentante italiano della società farmaceutica sarà di diverso parere i francesi potrebbero autorizzare un'altra casa farmaceutica a commercializzare il prodotto.

A discutere tempi e procedure (si prevedono, sempre secondo il parere dei rappresentanti francesi, almeno sei mesi di sperimentazione) della pillola abortiva in Italia saranno, mercoledì 15 novembre due donne: il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci e la dottoressa Catherine Euvrard direttrice delle relazioni scientifiche della Roussel Uclaf e tutto lascia prevedere che l'esito del colloquio sarà positivo.

Tace ancora il ministro della Sanità De Lorenzo, anche se ieri sono stati comunicati alla stampa i dati della relazione annuale del ministero relativi agli aborti legali in Italia, che sono in costante diminuzione; 191.469 interruzioni di gravidanza praticate nell'87 contro le 179.193 dell'88 e la riduzione più vistosa riguarda il sud, dove gli aborti sono diminuiti del 9% in un anno.

Cifre che riducono il senso delle paure e dell'allarmismo di quanti vorrebbero le donne inclini all'aborto facile e temono la confusione fra aborto e contraccezione. Come la democristiana Fumagalli che ha lanciato pesanti e volgari accuse e insinuazioni contro la Marinucci «colpevole» di aver sollecitato l'introduzione in Italia di un metodo che consente di affrontare il dramma dell'aborto con meno rischio e meno dolore.

Solidarietà all'iniziativa del sottosegretario socialista sono venute dalle donne dei movimenti e dell'associazionismo che hanno firmato un documento comune in cui si ribadisce il diritto all'autodeterminazione delle donne in materia di sessualità e aborto. Rispondendo alla presa di posizione maschile e maschilista di tanti politici e illustri editorialisti nessuno dei quali «si pone il problema della responsabilità maschile verso la procreazione, tant'è che è lecito negli USA che non rientrino nell'assistenza pubblica neppure le donne povere violentate o vittime di incesto» il documento invita gli uomini «a tacere» finché non si siano interrogati a fondo sulla diffusione dello stupro e sulla sessualità maschile. Tra le firme quella dell'associazione Buongiorno Primavera, dell'UDI, della Commissione Femminile della Lega delle Cooperative, dell'AIDOS e di tante altre intellettuali, giornaliste, amministratrici che hanno aderito a titolo personale. Giorgio Conciani, il ginecologo che coraggiosamente ha lottato per l'introduzione dell'aborto legale in Italia finendo, con Adele Faccio, persino in galera in anni in cui la morte per aborto clandestino era all'ordine del giorno, si è spinto ancora più avanti con una argomentazione che mette l'accento su un altro dato della questione «questo farmaco sovverte l'ordine del potere decisionale, passandolo in mano alla donna» e aggiunge che «per prendere la pillola abortiva il medico non serve affatto». Prevede per la RU 486 un destino simile a quello della pillola anticoncezionale anche se teme che «per l'ipocrisia della nostra nazione il nuovo farmaco non arriverà tanto presto nei nostri ambulatori». *(P. C.)*

SORRIDENTI DAVANTI ALLE CALAMITA'

Nella Germania Federale fervono le polemiche sulla «pillola antipanico», ossia quel farmaco che, se ti casca a pochi metri una bomba da duecento chili, ti fa borbottare: «Che maleducati!». Serve a livello di massa o è perfettamente inutile, dato che gli avvenimenti calamitosi non sono prevedibili? E' giusto sottoporre cavie umane a devastanti esperimenti?

La questione ci fa venire in mente la storiella di quel tipo smagrito e sofferente che suscita la curiosità di un amico incontrato per la strada. «Ma che ti è successo?». «Una dissenteria galoppante, le ho provate tutte ma non c'è niente da fare». «Hai tentato con uno psichiatra?» «No, veramente no. Può essere un'idea, grazie». Si accomiatano e dopo alcuni mesi si rincontrano. Il primo amico è sempre patito e giallastro ma ha il volto sereno e soddisfatto. «Come va?». «Benone». «Allora sei andato dallo psichiatra?». «Sì». «... e la dissenteria è scomparsa?...». «Nemmeno per idea, è peggio di prima». «Non capisco...». «Il fatto nuovo è che adesso non me ne importa più nulla».

Questo sì che è «welfare state». Il governo federale tedesco, che ha promosso l'esperimento, si preoccupa perfino che i propri cittadini, qualora accada, muoiano sotto una frana con il sorriso sulle labbra.